



Le piazze La manifestazione che davanti a Montecitorio, l'11 maggio scorso, ha salutato l'approvazione della legge Cirinnà. Nella pagina a fianco: il Family Day del 30 gennaio 2016 (Inside)

La Cei bocchia la legge Cirinnà

Il presidente Bagnasco: c'è un'equiparazione al matrimonio, il colpo finale sarà l'utero in affitto
Critico Alfano: lo rispetto, ma l'interpretazione è sbagliata. Il Pd: in Italia quella pratica è vietata

I temi

● Ieri, nella sua prolusione alla assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, il presidente Angelo Bagnasco ha attaccato la legge sulle unioni civili, approvata in via definitiva mercoledì scorso

● Per Bagnasco, la legge «sancisce una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse»

ROMA Le parole del cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei, sono dure, dirette, una condanna senza appello contro la legge sulle unioni civili, approvata l'11 maggio scorso. Talmente dure che persino il ministro dell'Interno e leader dell'Ncd Angelino Alfano ne prende le distanze.

Ha detto infatti il cardinal Bagnasco nella giornata mondiale contro l'omofobia: «La legge sulle unioni civili sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia anche se si afferma che sono cose diverse: in realtà le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale, l'utero in affitto».

Era la relazione nell'assemblea generale dei vescovi, quella con la quale ieri mattina il cardinal Bagnasco ha fatto scatenare una ridda di polemiche. E persino il ministro Alfano ha trovato il modo di dissentire dal presidente della Cei: «Lo dico con il rispetto

che ho sempre avuto e continuerò ad aver per il cardinal Bagnasco, ma la sua interpretazione della legge sulle unioni civili con il lasciapassare per l'utero in affitto non corrisponde a quanto nella legge c'è scritto».

La legge approvata la settimana scorsa in via definitiva dalla Camera ha avuto l'appoggio di Ncd, dopo lo stralcio della *stepchild adoption*, ed ecco che ieri Angelino Alfano ha voluto fare chiarezza, anche ad uso dei vescovi. Ha detto infatti: «Nella legge che abbiamo votato le unioni civili sono un nuovo istituto nettamente e non nominalisticamente diverso dal matrimonio, non sono previste le adozioni per le coppie omosessuali né nella forma diretta né nella forma indiretta della *stepchild adoption*».

Ma non solo. Il ministro Alfano è deciso nella sua replica al cardinal Bagnasco: «Meno che mai nella legge si accenna all'utero in affitto che non potrà certo essere introdotto in

futuro nella nostra legislazione in base a questa norma. Di questo i tribunali dovranno necessariamente tenere conto: c'è un nuovo istituto, le unioni civili, che ha diritti e doveri, e tra i diritti non è contemplato quello dell'adozione».

E con questa parte sulle adozioni il responsabile dell'Interno ha riaperto la questione che già lunedì scorso si era accesa tra il ministro della Giustizia Andrea Orlando (Pd) e quello della Famiglia Enrico Costa (Ncd), sulle possibili o non possibili aperture alle adozioni della legge sulle unioni civili.

Tuttavia la ridda di polemiche nella giornata di ieri si è concentrata tutta sulle parole

Gli «artifici»

Il cardinal: le differenze con le nozze sono piccoli artifici facilmente aggirabili

del cardinal Bagnasco. E a seguire il monito di Alfano ci hanno pensato le parole di Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato: «L'utero in affitto è vietato dalla legge italiana e resterà vietato. Non c'è alcuna possibilità che il divieto cambi».

Opposta la posizione di Gaetano Quagliariello (Idea): «Il cardinal Bagnasco su questa legge ha stracciato il velo dell'ipocrisia». Con Quagliariello anche il leader della lega Matteo Salvini: «Questa legge è l'anticamera delle adozioni gay. E io finché campo sarò contrario alle adozioni gay. Ma non solo: non sposerei mai una coppia gay».

Critiche al presidente della Cei sono arrivate anche dal segretario dei radicali italiani, Riccardo Magi: «Il cardinal Bagnasco è ormai un disco rotto. Le sue critiche alle unioni civili servono soltanto a segnare l'abisso che lo separa dalla realtà italiana».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

«Gli stranieri? Basta l'anagrafe per riconoscere l'adozione gay»

Per vedere riconosciuta la *stepchild adoption* gay basterà che si rivolgano all'anagrafe: lo ha deciso il Tribunale dei minori di Bologna sul caso di Eleonora Beck e Liz Joffe, la coppia lesbica italo-americana la cui vicenda era arrivata fino alla Corte Costituzionale. La decisione si basa proprio sulla sentenza della Consulta di aprile scorso e le adozioni gay estere vengono così riconosciute in automatico anche in Italia. «Finora però i pubblici ufficiali in prevalenza avevano negato la trascrizione e costretto le coppie a rivolgersi ai giudici — commenta il legale della coppia, Claudio Pezzi —. È importante che si sia fatta chiarezza nonostante una interpretazione non pienamente condivisibile della Consulta». Che avevano trattato le due donne come cittadine straniere, anche se Eleonora, che ha pure la cittadinanza italiana aveva chiesto di trascrivere in Italia l'adozione co-genitoriale della figlia non biologica (partorita dalla moglie Liz) proprio perché potesse diventare italiana. Un fatto a cui fa riferimento anche la decisione del Tribunale di Bologna: «La Consulta ha disatteso, invero, il rilievo fatto proprio da questo tribunale, in merito alla cittadinanza italiana della ricorrente al momento della introduzione della domanda: elemento però su cui non si intende fondare ulteriori punti motivazionali», scrive il presidente Giuseppe Spadaro, che quindi ha considerato l'atto un comune «provvedimento straniero in materia di adozione sottoposto a riconoscimento automatico mediante trascrizione a cura dell'ufficiale di stato civile negli appositi registri».

E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non si comprende come così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto a esigenze ma a schemi ideologici

Voglia di crescere? Nasce l'M&A Academy

Un innovativo progetto di *knowledge sharing* per condividere le migliori esperienze e competenze sui temi M&A.

Ne discutono: **Roger Abravanel**, Saggista - **Alberto Bombassei**, Presidente Brembo - **Stefano Caselli**, Prorettore all'Internazionalizzazione Università L. Bocconi - **Paolo Dellachà**, CEO De Nora - **Massimo Della Porta**, Presidente Saes Group - **Maximilian Peter Fiani**, Partner KPMG - **Domenico Fumagalli**, Senior Partner KPMG - **Luca Garavoglia**, Presidente Gruppo Campari - **Raffaele Jerusalemi**, Amministratore Delegato Borsa Italiana - **Angelos Papadimitriou**, CEO Coesia - **Stefano Proverbio**, Consulente d'impresa - **Salvatore Ruggeri**, Amministratore Delegato Valvitalia - **Andrea Sironi**, Presidente Borsa Italiana e Rettore Università L. Bocconi - **Stefano Venier**, CEO Gruppo Hera

Milano, 25 maggio 2016 - ore 9.30 - Borsa Italiana - Palazzo Mezzanotte, Piazza degli Affari 6

L'evento è riservato agli imprenditori e la partecipazione è su invito. Per adesioni: it-fmmaacademy@kpmg.it - T: +39 02 67643778

Un'iniziativa promossa da:



Media partner:



Mercati, imprese, finanza del Corriere della Sera

